

1

Andrea Cole cacciava demoni e vampiri da quando aveva diciotto anni, praticamente dal giorno in cui aveva lasciato il college ed era tornata a casa per assistere al massacro dei suoi genitori per mano di alcuni demoni. Questo era accaduto nove anni, cento massacri e due dozzine di ossa rotte prima. Sterminare le creature malvagie non era mai stato un problema per lei. Neanche una volta. Però quella notte era tutt'altra questione.

Questa volta avrebbe dovuto uccidere l'amore della sua vita.

Andrea strinse così forte il paletto di legno che quasi si stupì che non si spezzasse. Scese in silenzio la scala umida e stretta che conduceva alle camere sotterranee della dimora del miliardario dell'Oregon. Quel pezzo di merda umano era in affari con i demoni che l'Aegis, l'organizzazione di guerrieri umani che proteggevano il mondo dal male, teneva d'occhio ormai da un paio d'anni. La divisione di Andrea, una speciale unità investigativa che si occupava dei vampiri, aveva concentrato tutti i propri sforzi per sconfiggere quel tizio, a cominciare dai vampiri che nascondeva nella sua proprietà.

Anzi, al di sotto.

Recentemente, un Guardiano dell'Aegis era scomparso nelle viscere di quella casa. Con il pretesto di consegnare un ordine dalla panetteria locale, Kaden si era intrufolato per indagare, e fortunatamente aveva visto il maggiordomo aprire un pannello segreto nella dispensa. Lo aveva seguito giù per una scala, descrivendo sottovoce al microfono nascosto tutto quello che vedeva. In fondo alle scale si era ritrovato in un'enorme stanza piena di strumenti di tortura di ogni genere, una serie di celle sporche, dozzine di corridoi e, purtroppo, molti più vampiri di quanti potesse affrontarne da solo, tutti in una volta.

Andrea era rimasta in ascolto in preda all'orrore mentre i vampiri avevano la meglio su di lui. Quando la trasmissione si era interrotta, aveva sentito morire qualcosa dentro di lei, e da allora non aveva fatto altro che vivere per vendicarsi. E ora la vendetta era a portata di mano, perché proprio in quel momento venti Guardiani sciamavano nei sotterranei di quella dimora, armati fino ai denti e impegnati a portare a termine tre missioni separate.

La prima: catturare Blake Alden, il pezzo di merda miliardario. La seconda: massacrare più vampiri possibile. La terza: trovare Kaden.

Trovare Kaden, così Andrea avrebbe potuto ucciderlo.

Il pensiero l'attraversò provocandole la nausea. Magari lui stava bene. Magari i vampiri non lo avevano trasformato. E magari le sue erano solo illusioni, perché sapeva maledettamente bene che invece era andata proprio così. I vampiri si esaltavano a torturare i Guardiani... o peggio, a trasformarli. Niente divertiva quei succhiasangue più che trasformare l'avventatezza del nemico nel suo incubo peggiore.

Facendo molta attenzione, Andrea si ritrovò in un enorme scantinato simile a una caverna. Alle pareti di pietra penzolavano degli inquietanti strumenti di tortura. Il pavimento

era sporco, perciò non era un vero e proprio scantinato. Somigliava di più a quello di una grotta con le celle scavate nelle pareti. Le porte erano delle solide lastre di metallo munite di una piccola finestrella protetta da sbarre d'acciaio.

Più avanti c'erano dei tunnel che, ci avrebbe scommesso, conducevano ad altri spazi abitativi e a decine di uscite che sbucavano in ogni angolo di Portland. Di colpo, alle sue spalle spuntarono sei Guardiani che provenivano in fila indiana dalla tromba delle scale.

«Che strano» sussurrò Zach, una delle nuove reclute.
«Qui non c'è nessuno.»

«Forse qualcuno li ha avvertiti.» Andrea si avvicinò alle celle. «Oppure è una trappola e si sono nascosti. Fate attenzione.»

Zach e gli altri scomparvero nei tunnel e lasciarono Andrea a perlustrare l'ambiente circostante. La prima cella era vuota, le manette che pendevano tristemente dalle loro catene agganciate alle pareti. La seconda era occupata da una specie di demone allampanato, grande quanto un uomo, che stava tremando rannicchiato in un angolo. Più tardi un altro Guardiano avrebbe potuto occuparsi di quella patetica creatura.

Andrea proseguì, ma poi rallentò quando mise i piedi su una macchia scura sul terreno e i piccoli peli della sua nuca si sollevarono. Puntò automaticamente lo sguardo al soffitto. Sopra la sua testa ondeggiavano degli uncini incrostati di carne essicata, uno spettacolo grottesco persino alla fioca luce delle plafoniere appese alle pareti. E lì, in un angolo, c'erano gli stivali e la camicia di Kaden.

Improvvisamente Andrea ebbe la sensazione che il cuore le piombasse nello stomaco. Dov'era Kaden? Andrea abbassò la guardia e controllò la terza cella. La quarta cella.

La quinta cella... *Perdio, la quinta cella.*

Kaden era lì dentro. Era seduto con la schiena contro il muro e indossava soltanto un paio di pantaloni cargo neri e

un collare di metallo intorno al collo. Andrea trattenne il respiro in gola, i suoi battiti raddoppiarono il ritmo e, anche se non avrebbe dovuto nutrire speranze, fu esattamente quello che fece.

«Kaden?»

Lui si voltò di scatto, i suoi luminosi occhi grigi spalancati per la sorpresa. Alcune ciocche dei suoi capelli biondo scuro, che normalmente portava a spazzola, erano appiattite e separate come se ci avesse passato ripetutamente le dita, e la sua pelle abbronzata era piena di vecchi lividi e tagli.

Tutto sommato Andrea fu sorpresa di non trovarlo in condizioni peggiori, dato che i vampiri lo avevano tenuto prigioniero da quando era scomparso, e cioè da due settimane. D'altronde forse Kaden aveva *davvero* passato le pene dell'inferno, e probabilmente era già guarito grazie alle rapide capacità di ripresa dei vampiri.

Però fino a quel momento Andrea non vedeva alcun segno riconducibile a un'eventuale trasformazione. Magari sarebbe andato tutto bene. *Dio, fa' che stia bene.*

«Kaden, non muoverti. Ti faccio uscire di qui.»

«No!» Kaden balzò in avanti, ma la catena che lo teneva agganciato alla parete tramite il collare lo trattenne. Il panico conferì al suo sguardo una luce cupa e agghiacciante. «Non puoi.»

Il terrore avvolse Andrea come un sudario, soffocando il suo ultimo respiro di speranza. Sapeva quello che stava per dire. Non voleva chiederlo, ma la domanda le uscì dalle labbra prima che potesse impedirlo. «Perché no?»

«Perché se lo fai» disse Kaden, aprendo la bocca per mostrarle due canini extralunghi «ti ucciderò.»

Kaden Quinn si preparò alla reazione di Andrea. La vista di quel paletto nella sua mano gli aveva fatto raggelare il sangue, ma non seppe dire se la sua reazione istintiva dipendesse dal suo nuovo status di vampiro o dal fatto che era un Guardiano e sapeva esattamente quello che gli avrebbe fatto un pezzo di legno appuntito.

Lui sapeva soltanto che era lì da due settimane, che i primi cinque giorni lo avevano torturato e poi il sesto giorno lo avevano trasformato in un vampiro.

Ah, e poi stava *morendo di fame*.

Gli splendidi occhi castani di Andrea brillarono inumiditi dalle lacrime. «No» gracchiò scrollando così forte la testa che i suoi capelli d'ebano le schiaffeggiarono le guance pallide. «Che *bastardi*.»

La sua imprecazione echeggiò tra le pareti mentre cercava di aprire la serratura della cella. Molto presto lo avrebbe ucciso. Quel pensiero avrebbe dovuto confortarlo. Quando un membro dell'Aegis diventava un Guardiano, doveva giurare che non avrebbe mai consentito a nessuno di trasformarlo in un mostro... vampiro, licantropo o demone che fosse. Anche se per mantenere quel giuramento non avesse avuto altra scelta che sacrificare la propria vita.

Kaden non era stato in grado di mantenerlo... era stato messo fuori combattimento, e quando aveva ripreso i sensi era ormai troppo tardi. Al suo risveglio si era ritrovato appeso a dei ganci proprio all'esterno di quella cella. La tortura fisica non era stata neanche lontanamente orribile quanto quella mentale. Il vampiro alfa, un orrendo bastardo di nome Cedric, per tutto il tempo lo aveva minacciato di trasformarlo. Quando finalmente aveva aggredito Kaden alla gola e aveva cominciato a bere il suo sangue, il Guardiano aveva sperato con tutto il cuore di morire. L'alternativa era stato un pensiero troppo orribile da concepire.

Poi le sue fantasie più temibili si erano trasformate in realtà quando Cedric si era morso una vena del polso e lo aveva costretto a ingoiare il suo sangue per attivare la trasformazione, aiutato da un altro vampiro che nel frattempo teneva aperta la bocca di Kaden.

Il Guardiano era piombato nell'oscurità. Quando la notte seguente era rinvenuto, il suo cuore non batteva più.

Aveva creduto che si sarebbe sentito diverso, che il fatto di essere morto e provvisto di zanne lo avrebbe trasformato in un'orrenda bestia impazzita.

Invece non era cambiato niente. Provava ancora dei... sentimenti. Pensava ancora che Andrea fosse la donna più bella che avesse mai visto. Odiava ancora i vampiri. Certo, i suoi sensi ora erano più acuti, e il suono del sangue di Andrea che le scorreva nelle vene gli stava facendo venire l'acquolina in bocca, ma sentiva che nonostante tutto avrebbe ancora potuto stare con lei.

In ogni caso l'aveva messa in guardia, perché cosa sarebbe successo se si fosse sbagliato? E se lei si fosse avvicinata e l'avesse aggredita per squarciarle il collo e trangugiare la sua dolce linfa vitale? Kaden si sentì improvvisamente trepidante, e la lussuria scosse il suo corpo stanco. L'avrebbe posseduta mentre beveva il suo sangue, avrebbe serrato i pugni

sulle sue ciocche nere e spesse e l'avrebbe penetrata finché lei non avesse implorato pietà...

«...Ehm, Kaden?»

Kaden sbatté le palpebre, e si rese conto che era stato sovrappreso da quella fantasia così folle. Merda. Stava morendo di fame. I vampiri non lo avevano nutrito, ed era dovuto restare a guardarli mentre costringevano altri esseri umani a scendere nel seminterrato per nutrirsi. Era rimasto terrorizzato e affascinato al tempo stesso perché si era fatto prendere da un desiderio che lo aveva disgustato a non finire.

Andrea era finalmente nella cella, accovacciata, con il palletto di legno al suo fianco.

Lo guardò con circospezione.

«Scusami. Stavo solo...» *Pensando al momento in cui infilzerò la tua carne con le mie zanne nuove di zecca.* Imprecando, il vampiro si infilò le dita tra i capelli. «Senti, qui non sei al sicuro. Porta via la tua squadra.»

«Qui non c'è nessuno. Credo che sapessero già che stavamo arrivando.»

Kaden si sentì attraversato da un'improvvisa ondata di adrenalina bollente che avrebbe potuto sollevarlo da terra se se la fosse sparata direttamente in vena.

«È una trappola.» Kaden balzò in piedi, e Andrea fece altrettanto. «Vattene.»

«Non posso... lasciarti qui.» La voce di Andrea si spezzò, e con essa anche il suo cuore.

Quel terribile giorno in cui i suoi genitori erano morti si era trovata a prendere una decisione difficilissima: restare e combattere fino alla morte... oppure fuggire lasciandoli in balia del loro destino. Andrea aveva scelto quando suo padre le aveva ordinato di salvare sua sorella, che alla fine era morta comunque lasciandola con una vita piena di rimpianti.

Ora non era costretta a prendere una decisione simile, ma in ogni caso era ormai troppo tardi.

Kaden posò lo sguardo sul paletto di legno. Avrebbe dovuto dirle di ucciderlo. Si sentiva un mostro. Un abominio.

Però non voleva morire.

«Andrea, sei una Guardiana. Sei coraggiosa e forte. Devi andartene.»

Lei aprì la bocca, ma Kaden non riuscì a udire quello che gli disse perché improvvisamente la porta della cella si richiuse intrappolando entrambi all'interno. Dall'altra parte comparve Cedric, che sorrideva come un coyote rabbioso mentre li scrutava tra le sbarre. Doveva aver fatto scattare una leva accanto alla porta, perché il collare intorno al collo di Kaden si aprì di colpo con un minaccioso clangore metallico. Finalmente era libero... per modo di dire.

Il sorriso di Cedric si allargò. «E ora,» disse «diamo il via alle danze.»